1606. Papa, che vorrebbe definire quelle, che farebbero giuste, od ingiuste à suo piacere.

L'Ambasciatore Priuli presentò una lettera al Rè conforme à questa risposta, e S. M. gli promise di portar' il Papa, quanto potrebbe, ad accettare le loro offerte, mà che se non si accontentava, e che non dependesse che dalla sospensione delle due leggi, che non si cadesse d'accordo, ella sperava, che cederebbe. L'Ambasciatore rispose, che non vi era apparenza che il Senato facesse mai tal cosa, e rimostrò à S. M. il pregiudicio, che si faceva ad un Principe sovrano, di costringerlo à mutare le sue leggi al beneplacito d'altri; e che ciò era fargli imprestare il potere di governare. A' che S. M. replicò che non consiglierebbe mai alla Republica di far niente in pregiudicio della sua libertà, nè della sua gloria.

Al principio di Settembre l'Ambasciator di Spagna si presentò all'udienza, dove priegò la Signoria di